



Ufficio stampa

Rassegna stampa

27 - 30 giugno 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 CONVEGNO AVVOCATURA: Centinaia di avvocati e magistrati da tutta Italia si interrogano sul futuro della giustizia (il messaggero – ediz. Marche)
- Pag 4 CONVEGNO AVVOCATURA: De Tilla: 'Presentata una proposta di modifica costituzionale' (il resto del carlino – ediz. Marche)
- Pag 5 CONVEGNO AVVOCATURA: Brevi (italia oggi)
- Pag 6 CONVEGNO AVVOCATURA: Tutti i partecipanti incantati da Fermo (il corriere adriatico – Fermo)
- Pag 7 CONVEGNO AVVOCATURA: «Fermo capitale del mondo giuridico» (il resto del carlino – Fermo)
- Pag 8 CLASS ACTION: Presidente Oua, riforma bipartisan per avvocatura (ansa e agi)
- Pag 9 CLASS ACTION: Oua, perplessi su testo Camera (ansa e agi)
- Pag 10 CLASS ATION: OUA , bene il rinvio per tutelare meglio i cittadini (osservatorio sulla legalità)
- Pag 11 CLASS ATION: Nuovo rinvio per la "class action". La norma entrerà in vigore il primo gennaio 2010. Forse... (diritto e giustizia)
- Pag 13 CLASS ATION: Class action rinviata al 2010 (il sole 24 ore)
- Pag 14 PROCESSO CIVILE: Positiva la volontà di riassetto del processo amministrativo. La snellezza e l'effettività della tutela (e lo smaltimento dell'arretrato) sono obiettivi giusti e necessari di Paolo Salvatore - Presidente del Consiglio di Stato (diritto e giustizia)
- Pag 16 AVVOCATI: Il 4 luglio sarà l'Independence Day oppure no? di Roberto Miliacca (avvocati oggi - italia oggi 7)
- Pag 17 AVVOCATI: L'Antitrust all'offensiva sui negozi dei servizi legali (il sole 24 ore)
- Pag 18 AVVOCATI: Nel rito abbreviato vale l'indagine difensiva il sole 24 ore)
- Pag 19 PREVIDENZA: Un unico polo previdenziale per le professioni? Per difendersi dai rischi sarà sempre più necessario essere forti e stabili di Paolo Rosa – Avvocato (diritto e giustizia)
- Pag 20 GIUDICI DI PACE: I giudici di pace lanciano l'Sos (il sole 24 ore)
- Pag 21 ANTIRICICLAGGIO: L'antiriciclaggio si allarga (il sole 24 ore)
- Pag 22 CONVEGNI: Meeting point (diritto e giustizia)

IL MESSAGGERO – Edizione Marche**Centinaia di avvocati e magistrati da tutt'Italia si interrogano sul futuro della giustizia**

Sab. 27 - FERMO. Centinaia di avvocati e magistrati provenienti da tutt'Italia hanno affollato ieri il Teatro dell'Aquila di Fermo che ha fatto e fa ancora oggi da scenario al convegno sul ruolo istituzionale dell'avvocato. «L'avvocatura soggetto costituzionale nella giurisdizione-proposta di modifica costituzionale» è l'argomento che vede confrontarsi giuristi di chiara fama. Invitato ed atteso all'importante consesso, è però mancato il ministro della Giustizia Angelino Alfano il quale ha inviato un fax in cui si ha avvertito di non poter partecipare per sopravvenuti impegni di Governo. «E' stato convocato un Consiglio dei Ministri - ha detto l'on. Remigio Ceroni, il quale, ha portato ai partecipanti il saluto di Alfano - per cui il ministro ha deciso di non partecipare a questo incontro cui pure teneva moltissimo». Il convegno organizzato dall'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana (Oua) e dall'Ordine degli avvocati di Fermo si è aperto con i saluti del presidente del Foro fermano Alessandro Chiodini cui sono seguiti quelli del presidente del Tribunale Roberto De Robertis e si concluderà oggi con la relazione dell'avv. Maurizio De Tilla, presidente Oua. «Il convegno - ha affermato De Tilla - riguarda l'avvocatura come soggetto costituzionale». Secondo l'avv. Salvatore Grimaudo, presidente dell'Unione Nazionale delle Camere Civili «discutere del riconoscimento dell'avvocatura come soggetto costituzionale vuol dire, in primo luogo, andare dritto al cuore della Carta Costituzionale». Il convegno è stata anche l'occasione della prima uscita ufficiale del presidente della provincia Fabrizio Cesetti. «E' un momento importante per l'Ordine di Fermo - ha detto Cesetti - che ha organizzato questo convegno. Deve essere anche l'occasione per ribadire quanto sia fondamentale il Tribunale per questo territorio e che deve essere rinforzato nell'organico».

IL RESTO DEL CARLINO – Marche

De Tilla: 'Presentata una proposta di modifica costituzionale'

Sab. 27 «NON È POSSIBILE che la costituzione preveda nella giurisdizione soltanto la magistratura». E' quanto sottolineato dal presidente dell'Oua, Organismo unitario avvocati, Fabrizio De Tilla, in occasione del convegno: «Vogliamo che l'avvocato diventi un soggetto costituzionale e per questo motivo ho presentato una proposta di legge, della quale ho già parlato con il presidente della Repubblica, con il ministro di Giustizia e i presidenti di Camera e Senato. L'avvocatura dovrà avere un ruolo più intenso nell'amministrazione della giustizia e all'interno del ministero. Se oggi ci sono problemi, non è solo per le risorse mancanti, ma anche perché è stato emarginato uno dei soggetti protagonisti, l'avvocato». Anche De Tilla si è soffermato sulla necessità di potenziamento dell'organico del tribunale di Fermo: «Si possono fare le riforme, ma se non abbiamo l'organizzazione degli uffici, giudici, personale e mezzi sufficienti, tutto diventa inutile. Ho parlato con il ministro Alfano di questa situazione e mi ha detto che si sta impegnando per risolvere il problema con strumenti efficaci». De Tilla ha poi parlato di attualità, soffermandosi sull'approvazione di ieri mattina della legge sulle 'class action': «Siamo d'accordo sulla tutela dei diritti dei consumatori e con la battaglia contro i poteri economici delle multinazionali. Però, in qualità di presidente dell'Oua, non condivido lo strumentario. Affidare esclusivamente alle associazioni consumatori la tutela dei diritti mi sembra un po' sproporzionato».

ITALIA OGGI

Brevi

Sab. 27 - Avvocatura. «Chiediamo al parlamento di superare le contrapposizioni e varare rapidamente una riforma bipartisan dell'ordinamento forense. Occorre una legge moderna e adeguata ai tempi ma, soprattutto, occorre modificare la Costituzione, che riconosce la parità di ruolo tra magistratura e avvocatura senza però citare quest'ultima esplicitamente e dare concretezza a questa affermazione», così il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla, nella sua relazione d'apertura ieri al convegno di Fermo su: «L'avvocatura soggetto costituzionale nella giurisdizione, proposta di modifica costituzionale».

CORRIERE ADRIATICO – Fermo

Tutti i partecipanti incantati da Fermo

Dom. 28 - A conclusione del convegno il presidente nazionale dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana Maurizio De Tilla si è a lungo complimentato con gli organizzatori fermani per la squisita accoglienza e la puntuale organizzazione. "Ci avete ospitati in luoghi splendidi - ha affermato - sia per lo svolgimento dei lavori del convegno nello stupendo teatro dell'Aquila che nell'elegante Centro San Martino, sia per i momenti conviviali durante i quali abbiamo potuto scoprire e apprezzare le squisitezze enogastronomiche che esprime questo territorio al pari di luoghi suggestivi quali Villa Boccabianca di Cupramarittima dove si è svolta la cena di gala". Tutti i convegnisti hanno espresso soddisfazione per la valenza del convegno, la raffinata ospitalità e la bellezza dei luoghi.

IL RESTO DEL CARLINO - Fermo**«Fermo capitale del mondo giuridico»**

Dom- 28 - **SI È CONCLUSA** ieri la due giorni dedicata al convegno nazionale organizzato dall'**Oua**, Organismo unitario avvocatura italiana, e dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Fermo. Dopo la giornata inaugurale svoltasi al Teatro dell'Aquila, ieri mattina la tavola rotonda è proseguita all'auditorium San Martino. Con i più importanti nomi del mondo giuridico nazionale si è discusso inizialmente del giudice laico. I cosiddetti magistrati onorari sono stati oggetto di un dibattito in cui sono intervenuti anche l'avvocato Celestina Tinelli, componente del Consiglio superiore della magistratura e l'on. Mario Cavallaro, componente della commissione Giustizia della Camera. I relatori hanno sottolineato l'importanza di questa figura, che nella maggior parte degli uffici giudiziari italiani ricopre un ruolo di rilievo per lo svolgimento dei procedimenti legali, ma che viene considerata dalla legge ancora come un magistrato di serie B. L'avvocato Giuseppe Lepore, segretario dell'**Oua**, ha poi introdotto l'argomento della riforma dell'ordinamento forense e del principio della difesa come funzione essenziale nel procedimento giudiziario. **SUL DIRITTO** alla difesa del cittadino sono intervenuti il sen. Filippo Berselli, presidente della commissione Giustizia del Senato e l'on. Antonino Lo Presti, componente della commissione Giustizia della Camera. Nell'occasione è stata sottolineata la proposta del «Patto per la giustizia», che preveda un progetto condiviso da tutti gli operatori e dal Governo, per garantire al cittadino un vero diritto alla giustizia. Soddisfatto della riuscita del convegno il presidente dell'ordine degli avvocati di Fermo, Alessandro Chiodini: «Un successo così grande non ce l'aspettavamo. Siamo più che soddisfatti di aver reso Fermo capitale del mondo giuridico per due giorni e di aver discusso di importanti temi sulla giustizia e sulla Costituzione, in preparazione della conferenza nazionale dell'avvocatura, che si terrà a Roma il prossimo novembre».

ANSA

GIUSTIZIA: PRESIDENTE OUA, RIFORMA BIPARTISAN PER AVVOCATURA

FERMO, 26 GIU - **'Chiediamo al Parlamento di superare le contrapposizioni e varare rapidamente una riforma bipartisan dell'ordinamento forense. Occorre una legge moderna e adeguata ai tempi, ma, soprattutto, occorre modificare la Costituzione, che riconosce la parita' di ruolo tra magistratura e avvocatura senza pero' citare quest'ultima esplicitamente e dare concretezza a questa affermazione'.Cosi' il presidente dell'Oua (l'organismo unitario dell'avvocatura italiana) Maurizio de Tilla, nella sua relazione d'apertura del convegno in corso a Fermo sul tema 'L'avvocatura soggetto costituzionale nella giurisdizione, proposta di modifica costituzionale'.La proposta dell'Oua, gia' presentata al Presidente della Repubblica e ai massimi responsabili governativi, e' di modificare la Costituzione riconoscendo esplicitamente l'avvocatura come soggetto costituzionale. De Tilla ha anche ribadito che, per contrastare l'idea di chi vuole svilire e mercificare il ruolo dell'avvocatura, bisogna operare su vari fronti: 'la magistratura - ha detto - non puo' piu' essere l'unico interlocutore riconosciuto costituzionalmente per la giurisdizione, perche' se cosi' fosse, la magistratura intesa come unico interlocutore deve essere ritenuta anche l'unico responsabile del mal funzionamento della giustizia'. Infine, De Tilla ha invocato una maggiore selezione per la professione forense: 'non servono i 230.000 avvocati che abbiamo oggi e se l'avvocatura fosse un soggetto costituzionale si renderebbe legittima la selezione'. (ANSA).**

AGI

GIUSTIZIA: AVVOCATI, RIFORMA BIPARTISAN SU ORDINAMENTO FORENSE

(AGI) - Roma, 26 giu. - **“Chiediamo al Parlamento di superare le contrapposizioni e varare rapidamente una riforma bipartisan dell’ordinamento forense. Occorre una legge moderna e adeguata ai tempi ma, soprattutto, occorre modificare la Costituzione, che riconosce la parita’ di ruolo tra magistratura e avvocatura senza pero’ citare quest’ultima esplicitamente e dare concretezza a questa affermazione”. E’ quanto ha spiegato il presidente dell’Organismo unitario dell’Avvocatura, Maurizio de Tilla, nella sua relazione d’apertura del convegno in corso a Fermo su ‘L’avvocatura soggetto costituzionale nella giurisdizione, proposta di modifica costituzionale’.La proposta dell’Oua, gia’ presentata al Presidente della Repubblica e ai massimi responsabili governativi, e’ di modificare la Carta costituzionale riconoscendo esplicitamente l’Avvocatura come soggetto costituzionale. De Tilla ha anche ribadito che per contrastare l’idea di chi “vuole svilire e mercificare” il ruolo dell’avvocatura bisogna operare su tre settori di intervento: “la magistratura - ha affermato - non puo’ piu’ essere l’unico interlocutore riconosciuto costituzionalmente per la giurisdizione. Se cosi’ fosse la magistratura intesa come unico interlocutore deve essere ritenuta anche l’unico responsabile del mal funzionamento della giustizia”. Secondo settore d’intervento e’ la magistratura ‘laica’, poiche’ “bisogna - ha rilevato il presidente dell’Oua - porre un freno al suo uso indiscriminato”. Infine, De Tilla ha invocato una maggiore selezione per la professione forense: “non servono i 230mila avvocati che abbiamo oggi e se l’Avvocatura fosse un soggetto costituzionale si renderebbe legittima la selezione”. (AGI)**

ANSA

CLASS ACTION: ORGANISMO AVVOCATURA, PERPLESSI SU TESTO CAMERA

Il nuovo testo sulla class action approvato dall' aula della Camera 'suscita qualche perplessita' anche se va riconosciuto che l'azione collettiva puo' limitare, in alcuni casi, il ruolo prevaricante dei poteri forti'. Lo afferma il presidente dell' Organismo Unitario dell' Avvocatura, Maurizio De Tilla, favorevole sulla possibilita' 'di rinviare l'entrata in vigore della class action se questa verra' sfruttata per rimodulare il ruolo delle associazioni dei consumatori e incentrare tutta la disciplina sulla tutela effettiva dei diritti'. 'Non e' condivisibile - spiega - la modalita' prevista dalla legge per far valere il diritto di difesa del cittadino: un sistema troppo incentrato sulle associazioni dei consumatori e che non lascia spazio all'avvocatura e agli ordini forensi'.

AGI

CLASS ACTION: AVVOCATI, DUBBI SU TESTO APPROVATO ALLA CAMERA

(AGI) - Roma, 26 giu. - "Il provvedimento suscita qualche perplessita' anche se va riconosciuto che l'azione collettiva puo' limitare, in alcuni casi, il ruolo prevaricante dei poteri forti". Così' il presidente dell'Organismo unitario dell'Avvocatura, Maurizio de Tilla, a margine del convegno in corso a Fermo su 'L'avvocatura soggetto costituzionale nella giurisdizione proposta di modifica costituzionale', parla del nuovo testo sulla class action approvato dall'aula della Camera. Per de Tilla, inoltre, "non e' condivisibile la modalita' prevista dalla legge per far valere il diritto di difesa del cittadino: un sistema troppo incentrato sulle associazioni dei consumatori e che non lascia spazio all'avvocatura e agli ordini forensi". Gli avvocati vedono con favore, dunque, "la possibilita' di rinviare l'entrata in vigore della class action - afferma il presidente dell'Oua - se questa verra' sfruttata per rimodulare il ruolo delle associazioni dei consumatori e incentrare tutta la disciplina sulla tutela effettiva dei diritti".

(AGI) Red/Oll

OSSERVATORIO SULLA LEGALITA'

Class Action : OUA , bene il rinvio per tutelare meglio i cittadini

Perplessita' sul testo del ddl sulla "class action" approvato alla Camera sono state espresse dal presidente Oua, Maurizio de Tilla, a margine del convegno in corso a Fermo su: 'L'avvocatura soggetto costituzionale nella giurisdizione proposta di modifica costituzionale'.

Per de Tilla, "anche se va riconosciuto che l'azione collettiva può limitare, in alcuni casi, il ruolo prevaricante dei poteri forti", non è condivisibile "la modalità prevista dalla legge per far valere il diritto di difesa del cittadino: un sistema troppo incentrato sulle associazioni dei consumatori e che non lascia spazio all'avvocatura e agli Ordini forensi. Vediamo con favore, pertanto - ha concluso il presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura - la possibilità di rinviare l'entrata in vigore della class action se questa verrà sfruttata per rimodulare il ruolo delle associazioni dei consumatori e incentrare tutta la disciplina sulla tutela effettiva dei diritti".

Il lavori del convegno, aperti con i saluti delle autorità locali e con la relazione del presidente de Tilla, continueranno oggi, presso il Teatro de L'Aquila, con tre tavole rotonde, nelle quali si discuterà, tra l'altro, di: - Principi fondamentali della funzione giurisdizionale - Essenzialità delle due componenti della giurisdizione: Magistratura ed Avvocatura; - Il giudice laico - L'avvocatura – La riforma dell'ordinamento forense - Il principio della difesa come funzione essenziale nel procedimento giudiziario. Il diritto alla difesa.

L'evento s'inserisce nel percorso di dibattiti in preparazione della Conferenza Nazionale dell'Avvocatura che si terrà a Roma dal 19 al 21 novembre 2009. Sono previsti gli interventi, oltre che di esponenti delle varie forze politiche, di: Annibale Marini, Presidente Emerito della Corte Costituzionale, Luca Palamara, Presidente Associazione Nazionale Magistrati, Celestina Tinelli, Componente Consiglio Superiore della Magistratura, Emilio Nicola Buccico, già Presidente Consiglio Nazionale Forense. *Tara Fernandez*

DIRITTO E GIUSTIZIA

Nuovo rinvio per la "class action". La norma entrerà in vigore il primo gennaio 2010. Forse...

Sab. 27 - Dibattito aperto. E destinato a protrarsi, nei prossimi mesi, con tanto di polemica e di scontro politico. Perché la normativa relativa alla *class action* - la cui entrata in vigore è (meglio, era) fissata al prossimo primo luglio - vedrà ulteriormente spostata nel tempo la propria operatività: nel decreto *Milleproroghe*, esaminato ieri dal Consiglio dei Ministri, si prevede, difatti, un ulteriore rinvio di sei mesi. Tradotto in soldoni, la *class action* dovrebbe - meglio utilizzare il condizionale - essere efficace dal primo gennaio del 2010.

NUOVO RINVIO: GOVERNO SOTTO ACCUSA - Ciò comporterà, inevitabilmente, un ulteriore congelamento delle ipotesi di azioni collettive risarcitorie fatte balenare dalle principali associazioni dei consumatori, con forti conseguenze negative. Come sottolineano, ad esempio, da Federconsumatori: «*Così si colpisce la parte più debole del mercato, e cioè i cittadini-consumatori. Le imprese italiane, gestite da sedicenti imprenditori, plaudono a questa decisione, che permette loro di rinviare ulteriormente l'entrata in vigore di uno strumento formidabile, che renderebbe il nostro mercato più chiaro, più trasparente e meno ingannevole*». E toni durissimi vengono utilizzati anche, a caldo, dal Movimento di difesa del cittadino: «*A vincere, ancora una volta, sono le lobbies confindustriali, che da diciotto mesi stanno contrastando duramente la class action: la presidente Marcegaglia, in questi mesi, si è schierata dalla parte delle aziende che più violano le regole della competizione leale e i diritti dei consumatori*». Stessa ideale falsariga anche per Altroconsumo: «*È un provvedimento negativo non solo per i consumatori ma anche per lo sviluppo dell'economia del Paese. Il danno subito da un consumatore per comportamento illecito di un'azienda può essere individualmente poco rilevante dal punto di vista economico, ma ha un peso diverso se si considera la molteplicità dei consumatori a cui questo trattamento potrebbe essere riservato. La class action assumerebbe così un ruolo di controllo sanzionatorio verso i comportamenti illeciti e scorretti delle imprese sul mercato*». E critiche feroci al governo Berlusconi sono arrivate anche dall'opposizione parlamentare. Tra gli altri, Donatella Ferranti (capogruppo del Partito Democratico nella Commissione Giustizia alla Camera) ha affermato che «*le norme approvate impediscono, di fatto, di rispondere alla logica per cui le azioni collettive, per essere efficaci, debbono essere rimesse all'iniziativa di un ente esponenziale, consentendo, invece, l'azione a ciascun consumatore individualmente, con tempi molto ristretti di adesione e senza prevedere la possibilità di una adeguata difesa tecnico-giuridica*», e Elio Lannutti, senatore dell'Italia dei Valori, ha parlato di «*Governo senza vergogna. Viene approvato un rinvio che impedirà a tutti i consumatori che sono rimasti danneggiati dai crac Cirio e Parmalat e dalla vicenda Alitalia-Cai di unirsi per una causa collettiva. È un ulteriore schiaffo ai diritti dei cittadini e un danno tangibile a milioni di consumatori*». Resta da segnalare, per dovere di cronaca, anche l'incontro avuto da Stefano Saglia, presidente del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (e sottosegretario allo Sviluppo economico), con una delegazione di rappresentanti delle associazioni, proprio sul tema della *class action*. Dopo l'incontro i rappresentanti del Movimento di difesa del cittadino, però, avevano chiarito che «*lo scetticismo è d'obbligo*». E non sono stati smentiti...

L'OPINIONE PUBBLICA - L'ennesimo rinvio ridarà, a margine, anche il la a un confronto che, *oborto collo*, continuerà a viaggiare sul doppio binario dell'attesa e della teoria.

Si riproporrà, in sostanza, il quadro che Movimento dei consumatori e Movimento di difesa del cittadino hanno analizzato, in collaborazione con il Consumers' forum, con un'indagine *ad hoc* sull'approccio della stampa, nel corso del 2008, alla tematica della *class action*.

Mescolare valutazione quantitativa e valutazione qualitativa, prendendo in esame quattro testate, due di carattere più generalista, la Repubblica e Corriere della Sera, e due di carattere economico, il Sole 24 Ore e Italia Oggi. Questo il target fissato dalle associazioni. Ma ciò che conta davvero - mettendo da parte i numeri fini a se stessi, come, ad esempio, quello del *corpus* di articoli considerati, oltre trecentocinquanta - è la visione di un dibattito che ha influito - e, a questo punto, continuerà a influire, almeno sino all'inizio del nuovo anno - sulla percezione dell'opinione pubblica rispetto all'applicazione in Italia della famigerata *class action*. E per opinione pubblica, in questo caso, si intende non solo il cittadino-consumatore (e le relative associazioni), ma anche la politica, l'impresa (soprattutto attraverso la voce della Confindustria) e il mondo forense.

UN MONDO ANCORA DA SCOPRIRE - Il termine di paragone costante, soprattutto per i *mass media*, è costituito dalla *class action* in vigore negli Stati Uniti. Questa è, difatti, l'ottica in cui si colloca, spessissimo, la visione proposta all'opinione pubblica. E, di conseguenza, come frutto di un confronto tra una realtà (quella statunitense) e una ipotesi (quella italiana), le sensazioni trasmesse sono poco positive. Così, la *class action* viene letta come «*espressione moderna dei diritti dei consumatori*» e come «*inedita consapevolezza nella tutela del potere di acquisto*», eppure allo stesso tempo, attraverso la stampa, essa viene anche lasciata intendere, «*quantomeno nella forma in cui è stata proposta*», come «*un meccanismo inefficace e farraginoso, che si colloca in un quadro normativo che, a riguardo della tutela dei consumatori, appare ancora poco definito e meno avanzato*».

L'ECO IN AMBITO GIURIDICO - Il primo nodo, sempre nella visione offerta dalla stampa - e sempre avendo come termine di paragone gli Stati Uniti -, è costituito dalla contestualizzazione della *class action* nel diritto italiano ed in quello europeo. Tra l'altro, viene rilevata «*una scarsa armonizzazione e coerenza tra le proposte del Parlamento europeo e la legislazione vigente in Italia*», e, come passo successivo, viene evidenziato che «*per il loro impatto non solo sul livello di protezione dei diritti individuali e sui sistemi giudiziari, ma anche sui conflitti all'interno di un'economia, i sistemi di tutela degli interessi collettivi richiedono una legiferazione sovranazionale. Quantomeno gli aspetti fondamentali attinenti agli ambiti di applicazione, e quindi agli interessi protetti (dei consumatori, dei concorrenti o di qualunque gruppo omogeneo di vittime), devono infatti essere armonizzati al contenuto dell'azione ed ai poteri delle Corti, agli scopi dell'azione e ai suoi effetti (nei confronti dei singoli aderenti all'azione o, più in generale, del gruppo interessato)*». E, ancora, «*l'attuale formulazione rappresenta un deludente compromesso*», pensando, ad esempio, al nodo della eventuale efficacia retroattiva. Su quest'ultimo punto è stato Antonio Catricalà, come presidente dell'Antitrust, a fornire alla stampa una lettura chiara: «*Perché mettere una data entro cui fare valere i diritti? I diritti devono valere fino a quando siano prescritti*».

IL RACCONTO AI CITTADINI - Resta da considerare, con grande cinismo, un altro aspetto nella presentazione del fenomeno *class action* ai cittadini: la posizione assunta dai giornali. Per intenderci, secondo quanto emerge dall'indagine, i quotidiani generalisti sono più propensi a una visione positiva a tutela dei consumatori - con una maggiore esposizione delle posizioni dei consumatori -, i quotidiani economici, invece, paiono più freddi, più critici. Una posizione, quest'ultima, collocata nell'ottica imprenditoriale, e riassumibile nelle parole della Marcegaglia, presidente di Confindustria: «*La norma, così come è fatta, non va bene, crea problemi alle aziende, non porta di fatto vantaggi ai consumatori e arricchisce gli studi legali*».

...E ORA SI PUNTA AL 2010 - Secondo il quadro delineato dalla stampa, la *class action*, fino ad ora, è parsa «*un'occasione perduta*». Questa sensazione, volenti o nolenti, è destinata a rafforzarsi ulteriormente, soprattutto considerando l'ennesimo rinvio, che rischia di rendere ancora meno efficace uno strumento che, nel resto d'Europa - e non solo negli Stati Uniti -, è già una realtà concreta. Anche se toccherà - toccherebbe - proprio ai *mass media*, da qui al primo gennaio 2010, il compito di dar maggiore voce alla richiesta di tutele giuridiche più forti per i consumatori... (*att.iev.*)

IL SOLE 24 ORE

Class action rinviata al 2010

Per gli sfratti esecutivi arriva il blocco fino alla fine dell'anno

sab. 27 - La "nuova" class action resta ai box per altri sei mesi. Come ampiamente previsto nei giorni scorsi, quando restava solo l'incertezza sullo strumento giuridico per incardinare il nuovo stop, il debutto della azione processuale collettiva viene rimandato, per ora, al 2010. Disegnata dal governo Prodi nella Finanziaria 2008, fermata alla vigilia dell'entrata in vigore dal nuovo esecutivo, rimodellata in più parti e ancora in cantiere, la class action dovrebbe entrare nelle aule di tribunale con un maquillage importante, che va dal divieto di retroattività (esclusi quindi i crac Cirio e Parmalat, e il default della vecchia Alitalia), alla mappa dei tribunali competenti (11 sedi regionali), fino alla titolarità dell'azione, che riguarderebbe il singolo rappresentante della "classe". Tra le altre 18 proroghe fissate dal decreto anti-crisi (articolo 23), fa da subito discutere quella sul blocco degli sfratti esecutivi, rinviati al 31 dicembre prossimo: secondo Assoedilizia «la proroga del blocco, più volte reiterata al di fuori di ogni logica costituzionale, si è trasformata da originaria tutela di situazioni di estrema gravità sul piano sociale ed umano, in un sussidio di fattispecie ordinarie».

Sospesa fino al 31 dicembre anche la nuova regolamentazione per auto a noleggio con conducente, con, tra l'altro, l'obbligo di stazionare nel comune che ha rilasciato la licenza: sul punto. Il "confronto" con i tassisti è molto acceso. Proroga annuale, al 30 giugno 2010, per il riordino delle società regionali dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti (ex Sviluppo Italia), che devono essere cedute alle regioni entro il 31 dicembre 2010, mentre slitta al 31 dicembre 2009 il regime transitorio per ottenere l'autorizzazione paesaggistica. Ancora, in attesa della definizione, da parte del ministro dell'Economia, dei requisiti di professionalità, onorabilità, indipendenza e patrimoniali dei consulenti finanziari, viene confermata fino al 31 dicembre 2009 la possibilità di continuare a prestare consulenza in materia di investimenti senza detenere somme di denaro o strumenti finanziari dei clienti per chi lo faceva alla data del 31 ottobre 2007. Anche qui, misure ad hoc per le zone abruzzesi colpite dal terremoto: proroga di sei mesi dei termini per la registrazione dei diritti di proprietà industriale, e prolungamento fino al 30 aprile 2010 degli organi delle Camere di commercio. Infine, per la Comunicazione unica per la nascita dell'impresa, l'appuntamento è al 1° ottobre 2009, mentre per la gestione dei rifiuti pile c'è la moratoria di altri tre mesi. *Alessandro Galimberti*

DIRITTO E GIUSTIZIA

Positiva la volontà di riassetto del processo amministrativo. La snellezza e l'effettività della tutela (e lo smaltimento dell'arretrato) sono obiettivi giusti e necessari

di Paolo Salvatore - Presidente del Consiglio di Stato

sab. 27 - Il processo amministrativo, a differenza di quello civile e penale, non è governato da un suo specifico codice di rito. Infatti, la attuale disciplina del giudizio avanti ai Tribunali amministrativi regionali e al Consiglio di Stato deriva essenzialmente dal vecchio regolamento di procedura del 1907, nonché da alcune norme contenute nella legge n. 1034 del 1971 (che istituì i T.A.R.) e nella più recente legge n. 205 del 2000. Al margine di questa disciplina di base, nel tempo numerose leggi anche molto recenti hanno introdotto specifiche disposizioni che riguardano in modo diretto o indiretto la procedura del giudizio amministrativo. In tempi passati, dalla mancanza di un vero e proprio codice organico del processo amministrativo sono sortiti spesso effetti positivi, in quanto la giurisprudenza amministrativa ha avuto così modo di esprimere senza particolari vincoli la propria creatività, adattando in via pretoria gli istituti processuali alla evoluzione dell'ordinamento e finalizzando le regole procedurali a quello che resta l'obiettivo cardine del sistema, la sua stella polare: la tutela sempre più ampia e completa del cittadino che lamenta lesioni derivanti dall'azione illegittima della pubblica amministrazione.

Oggi, però, la mancanza di una disciplina organica del giudizio amministrativo genera conseguenze decisamente negative: penso ad esempio al proliferare di riti speciali introdotti senza un disegno organico e razionale in particolari materie. Solo a titolo di esempio mi basterà ricordare le materie relative all'accesso, al silenzio della P.A., agli appalti, alle elezioni amministrative, alle espropriazioni, agli atti delle Autorità indipendenti: le controversie relative a ciascuno di questi settori così rilevanti nel diritto amministrativo seguono un rito differenziato, segnato da specifici termini processuali con conseguenti decadenze e preclusioni. Ne deriva, in sostanza, un sistema procedurale disordinato e irto di trabocchetti, che da un lato mette a dura prova la perizia dei difensori anche più accorti e dall'altro impone sovente al giudice di integrare le lacune della disciplina positiva, nel generoso ma a volte vano tentativo di conferirle maggiore razionalità. Altro punto critico dell'attuale sistema resta a mio giudizio quello riguardante il riparto di giurisdizione tra il giudice civile e quello amministrativo: nonostante gli sforzi chiarificatori compiuti dalla giurisprudenza sono ancora troppo numerosi i casi in cui il cittadino trova gravi difficoltà nell'individuare a priori il giudice cui rivolgere la sua domanda, sono troppo numerosi i casi in cui due o tre gradi di giudizio risultano spesi inutilmente quando viene accertata ex post l'incompetenza del plesso giudiziario - civile o amministrativo - originariamente adito. In un contesto così complesso e problematico si cala la delega per la redazione di un codice del processo amministrativo che, con grande sensibilità, il Parlamento ha ritenuto di conferire al Governo, affinché finalmente si ponga mano ad un organico riassetto del processo amministrativo e all'adeguamento delle norme vigenti ai principi fissati nel tempo dalla giurisprudenza della Corte costituzionale e delle giurisdizioni superiori. I criteri e principi direttivi all'uopo fissati dal Legislatore, pur nella loro varietà e complessità, mi sembrano rispondere ad una commendevole logica unitaria nella misura in cui perseguono, sia pure da varie angolature, un unico decisivo obiettivo: quello di assicurare al cittadino che si rivolge al giudice amministrativo "la snellezza, concentrazione ed effettività della tutela", vale a dire una protezione efficace rapida e completa (penso in particolare al risarcimento dei danni causati dall'atto amministrativo illegittimo) al cittadino che abbia visto i suoi diritti o interessi legittimi conculcati dalla pubblica amministrazione. Altro obiettivo decisivo considerato in sede di delega e che investe marginalmente il sistema della giustizia amministrativa è quello della ragionevole durata del processo, oggi imposta in modo cogente, tra l'altro, dalle pronunce con le quali la Corte europea dei diritti dell'uomo ha ripetutamente condannato il nostro Paese per le non più tollerabili lungaggini del sistema giudiziario.

A ciò si aggiunge l'ovvia esigenza di scongiurare le conseguenze derivanti a carico del bilancio pubblico dal

proliferare ormai pressochè non controllabile dei ricorsi proposti per conseguire le provvidenze indennitarie previste dalla c.d. legge Pinto.

Al fine di snellire i tempi del giudizio amministrativo la delega prefigura un potenziamento delle funzioni giurisdizionali monocratiche e soprattutto un massiccio ricorso ad una crescente informatizzazione delle procedure.

È quest'ultima una opzione che non trova impreparata la giustizia amministrativa, la quale con grande impegno di risorse finanziarie e organizzative sta da tempo ponendo in atto le precondizioni perché si arrivi - appunto con l'ausilio di una specifica disciplina procedurale - alla realizzazione del processo telematico: vale a dire di un processo in cui, eliminata la ormai insostenibile circolazione di un oppressivo materiale cartaceo, gli atti vengano depositati e scambiati su supporti informatici.

La delega prevede poi l'introduzione, in via transitoria, di misure specifiche ed eccezionali per lo smaltimento dell'arretrato.

A mio parere si tratta di una questione nodale e mi auguro che il Legislatore delegato sappia al riguardo introdurre misure realmente innovative ed efficaci: infatti, come ho avuto modo di chiarire già nella mia recente Relazione sullo stato della giustizia amministrativa, quello dell'arretrato accumulatosi negli anni è il vero problema che affligge il giudice amministrativo il quale definisce le nuove controversie in tempi del tutto ragionevoli e forse più rapidamente di quanto avviene in altri settori ma nonostante l'incremento di produttività non riesce a liberarsi del peso dei vecchi ricorsi (solo in primo grado oltre seicentomila) che giacciono negli archivi.

Anche se non posso sottacere, pur conscio della relatività del fenomeno, che si avvertono significativi segnali positivi in questa direzione.

Su un piano più specificamente tecnico sta poi la previsione di una razionalizzazione dei riti speciali, che mi auguro - per le ragioni che ho esposto sopra - siano soprattutto resi omogenei o, meglio, disciplinati in modo unificante.

Particolare attenzione è stata prestata dal Legislatore delegante alla razionalizzazione contenzioso elettorale, che da sempre costituisce una delle attribuzioni più delicate e impegnative del giudice amministrativo. In proposito merita attenta riflessione e ponderazione l'attribuzione ex novo al giudice amministrativo di una competenza su quel contenzioso relativo alle elezioni politiche che sino ad oggi si è unanimemente ritenuto invece rientrare nella competenza riservata (autodichia) dei due Rami del Parlamento. Ancora, la delega risolve e chiude la querelle sorta in giurisprudenza con riguardo ai rapporti tra giudizio amministrativo e codice di procedura civile: il Legislatore delegante, infatti, sconfessa l'indirizzo giurisprudenziale che auspicava un ricorso generalizzato a quel codice da parte dei giudici amministrativi e chiarisce che nel nostro processo vanno introdotte soltanto le norme del rito civile espressive di principi fondamentali.

Ragioni di spazio mi impediscono di continuare oltre nella disamina analitica di un testo così denso di novità e di spunti orientativi che spetterà al Legislatore delegato saper raccogliere e tradurre in norme positive, sotto la guida dei principi fissati dalla Corte costituzionale e nell'equilibrato rispetto dei punti di approdo cui è pervenuta la giurisprudenza delle Corti superiori.

Mi preme però, prima di concludere, sottolineare con particolare compiacimento la possibilità, già espressamente prevista in sede di delega, per il Governo di affidare la stesura dei decreti delegati al Consiglio di Stato, come già avvenuto nel recente passato per il Testo Unico sulle espropriazioni. Ove il Governo riterrà di avvalersi di tale facoltà l'Istituto che presiedo saprà impegnarsi al massimo - ovviamente con l'insostituibile apporto dei Colleghi dei T.A.R. nonché dei rappresentanti del libero Foro e dell'Avvocatura erariale - perché una iniziativa legislativa di tale storico spessore conduca all'approvazione di un articolato realmente rispondente alle esigenze dell'ordinamento, di tutti gli operatori e soprattutto dei cittadini e delle imprese che continuano a rivolgersi fiduciosamente al giudice amministrativo.

AVVOCATI OGGI – ITALIA OGGI 7

Il 4 luglio sarà l'Independence Day oppure no?

di Roberto Miliacca

lun. 29 - Curiosa coincidenza: la riforma del processo civile scatterà il prossimo 4 luglio, cioè nella stessa data nella quale gli americani celebrano l'Independence Day. I legali italiani, invece, vivranno l'ennesimo D-day. Entra infatti in vigore la legge 69/2009, contenente «Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile» (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2009 - Supplemento ordinario n. 95). Si tratta dell'ennesima novella processuale, che pone gli avvocati italiani di fronte ad un nuovo aggiornamento professionale e, soprattutto, all'ennesimo stress organizzativo con gli uffici giudiziari, che dovranno anch'essi adeguarsi per fronteggiare le novità (in particolare gli uffici del giudice di pace). Dice bene il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa: l'entrata in vigore della legge 69 viene quasi a coincidere con le ferie giudiziarie, e quindi gli avvocati si avvarranno di questo spazio di tempo per studiare a fondo il testo, che impegna notevolmente i difensori. E dice ancora meglio quando sottolinea che « la formazione culturale e professionale dell'avvocato sono messe a dura prova. Aumentano le responsabilità e la responsabilità professionale insieme con quella deontologica. E quindi, secondo le leggi del mercato, aumenta la competitività». Lo stesso Cnf, per venire incontro alle esigenze dei legali, ha già organizzato un mega evento a Roma, il prossimo 17 luglio, , per spiegare, in un seminario, tutte le novità. ItaliaOggi e ItaliaOggi Sette, così come AvvocatiOggi, hanno ospitato e ospiteranno anche nelle prossime settimane, approfondimenti sul nuovo processo civile. Che sposterà proprio sui legali le maggiori responsabilità processuali (tempi stretti per definire la strategia e grande attenzione nell'individuazione e nell'indicazione delle prove da raccogliere nel processo), senza però voler affrontare il vero tema, e cioè il funzionamento della macchina giustizia. Perché parlare di competitività, in un settore complesso come quello della giustizia, può avere un senso nel momento in cui tutti i soggetti vengono messi nelle identiche e ottimali condizioni di lavoro. Ma sarà così dal 4 luglio?

IL SOLE 24 ORE

Istruttoria sull'apertura in strada di botteghe forensi

L'Antitrust all'offensiva sui negozi dei servizi legali

dom. 28 - Da un po' di tempo l'espressione «negozio giuridico» non indica più solo un atto di autonomia privata indirizzato a uno scopo lecito e tutelato dal diritto, ma anche una vera e propria bottega di servizi legali, affacciata sulla strada con tanto di insegna. All'Ordine degli avvocati di Brescia però non è proprio piaciuto quello studio di avvocati aperto su un noto viale milanese e ha deciso di sanzionare con la censura i due avvocati, uno è anche consigliere dell'Ordine di Milano (da cui l'intervento dell'ordine di Brescia), che avevano aperto lo sportello. L'accusa? Non avere rispettato i canoni di decoro e correttezza nella ricerca della clientela. Ora, però, è stata la stessa condotta dell'Ordine bresciano a smuovere l'Antitrust che ha avviato un'istruttoria per verificare se nella sanzione disciplinare inflitta non si possono riscontrare distorsioni della concorrenza. Il verdetto finale sarà a suo modo un segno dei tempi perché contribuirà a misurare sin dove può spingersi lo spirito di iniziativa del professionista oppure la sua spregiudicatezza. Questione di punti di vista forse. Ma anche di interpretazione delle norme. Sia legali sia deontologiche. All'origine infatti c'è la prima lenzuolata di liberalizzazioni voluta nell'estate del 2006 dall'allora ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani. Dall'ondata di apertura al mercato vennero investite anche le professioni. Soprattutto sotto un duplice profilo: la soppressione dell'obbligo di tariffe minime e la cancellazione dei divieti alla pubblicità dei servizi professionali, oltre che l'abolizione del divieto di pattuire compensi legati al risultato. Ed è proprio sulla liberalizzazione sul fronte pubblicitario che ha fatto leva l'iniziativa degli avvocati milanesi (ma va detto che analoghe aperture di «negozi» sono state fatte anche in altre città). Sotto l'insegna «Alt - Assistenza legale per tutti», infatti, i due legali hanno aperto di fatto uno studio legale che propone un servizio di carattere tradizionale, che va dalla semplice consulenza su singole questioni di rilevanza giuridica all'assistenza in giudizio. Meno tradizionale è la forma in cui tutto questo viene presentato al pubblico: locali aperti su strada con una vetrina e insegne che forniscono alcune informazioni di carattere generale sulle caratteristiche delle prestazioni professionali e sulle quali viene pubblicizzata la possibilità di usufruire di una prima consulenza di carattere gratuito. Per l'Ordine di Brescia si tratta di un illegittimo accaparramento di clientela. Illegittimo anche sul piano della forma pubblicitaria, con quel riferimento alla gratuità della prima consulenza. Insomma, alla base della censura, c'è la modalità coi cui il servizio viene prestato e le forme di pubblicità. Per l'Antitrust, però, che dovrà decidere entro un anno, la pronuncia dell'ordine di Brescia impedisce che l'avvocato possa utilizzare le «leve più importanti nel settore dei servizi professionali, quali la libera determinazione del compenso, lo strumento pubblicitario e il rapporto tra professionista e cliente». Una limitazione della libertà di iniziativa economica non giustificata in termini di necessità e proporzionalità. *G.Negri*

IL SOLE 24 ORE

Corte costituzionale. Stop alla questione di legittimità sulle dichiarazioni

Nel rito abbreviato vale l'indagine difensiva

Nessuna lesione del principio del confronto tra le parti

Sab. 27 - Promosse le indagini difensive svolte dagli avvocati a tutela dei propri clienti. Possono essere utilizzate anche le dichiarazioni raccolte dai legali nel giudizio abbreviato per decidere della colpevolezza o dell'innocenza dell'imputato. Lo afferma la Corte costituzionale con la sentenza n. 184 depositata ieri e scritta da Giuseppe Frigo. È stata così respinta come infondata la questione di legittimità sollevata dal tribunale di Fermo sull'articolo 442 comma 1-bis del Codice di procedura penale. Il giudice marchigiano aveva rilevato la questione sotto un duplice profilo: il contrasto con l'articolo in della Costituzione perché la disposizione permetterebbe l'ingresso nel processo di atti formati in maniera unilaterale da una sola delle parti; il conflitto con l'articolo perché si darebbe vita a una dis parità di trattamento tra il giudizio ordinario nel quale per introdurre atti elementi di prova formati da una sola delle parti occorre il consenso anche delle altre e il giudizio abbreviato in cui l'introduzione sarebbe espressione di un diritto di un solo imputato. Per la Corte però la norma del Codice non merita di essere censurata perché eccezioni al principio del contraddittorio sono comunque previste dal legislatore e nel giudizio abbreviato hanno tanto più senso se si riflette sulla rilevanza probatoria che assume in quel giudizio l'intera indagine preliminare. «In simile cornice interpretativa — sottolinea la Corte — l'utilizzabilità degli atti di investigazione difensiva, compresi quelli a contenuto dichiarativo, come conseguenza del consenso-rinuncia del solo imputato, implicato dalla richiesta di giudizio abbreviato, non può ritenersi, di per sé lesiva del principio di parità delle parti (...)». Inoltre, una disparità di trattamento tra i poteri processuali del pubblico ministero e dell'imputato può risultare giustificata se contenuta nei limiti della ragionevolezza e rispettosa delle prerogative e della figura del Pm. Possono infatti esistere anche esigenze di riequilibrio tra le parti, tanto più che, ammette la Consulta, la fase delle indagini preliminari è caratterizzata da un forte squilibrio di partenza tra le posizioni per effetto dei poteri e dei mezzi investigativi di cui dispone la parte pubblica. Se al termine di questa fase vengono resi utilizzabili anche gli atti della difesa per la decisione, in questa previsione non può, secondo la Corte, essere individuata una compressione del principio costituzionale del contraddittorio nella formazione della prova. La disciplina delle indagini difensive, tra l'altro, va proprio nella direzione di una riduzione delle disparità tra le parti. Nel giudizio abbreviato poi, che si distingue in maniera radicale da quello ordinario, non è accettabile la frammentazione dei risultati dei singoli atti d'indagine, visto che la richiesta del giudizio alternativo ha come conseguenza l'accettazione complessiva di tutti. *Giovanni Negri*

DIRITTO E GIUSTIZIA

Un unico polo previdenziale per le professioni? Per difendersi dai rischi sarà sempre più necessario essere forti e stabili

di Paolo Rosa - Avvocato

sab. 27 - La situazione della previdenza in Italia è allarmante.

L'Italia è il Paese dell'area OCSE con il più alto livello di spesa pensionistica che è risultato nel 2005 al 14% del PIL, doppio della media OCSE che è pari al 7,2%.

È quanto si legge nel rapporto dell'OCSE sull'andamento delle pensioni.

Nel decennio 1995 - 2005 la spesa previdenziale in Italia è aumentata del 23%.

Le pensioni assorbono quasi il 30% del budget pubblico contro il 16% della media OCSE.

Insomma afferma l'OCSE l'applicazione della riforma delle pensioni in Italia avanza molto lentamente rispetto agli altri Paesi dell'OCSE ed inoltre molti dei cambiamenti vitali per la sostenibilità finanziaria dei costi del sistema previdenziale sono stati ripetutamente rinviati.

In particolare l'OCSE rileva la preoccupazione per il rinvio dell'adozione dei nuovi coefficienti di trasformazione contributiva che sono un importante fattore per calcolare l'importo della pensione.

La previdenza privata per contro - se sarà accompagnata dai Ministeri Vigilanti nel disegno riformatore di stabilità di medio periodo - sta un po' meglio ma occorre pensare oggi al suo futuro.

La previdenza privata di primo pilastro obbligatorio si regge sul sistema di finanziamento a ripartizione con calcolo retributivo e, per alcun Casse, contributivo delle prestazioni.

Investe poi l'attivo, che è cospicuo, sui mercati finanziari.

La previdenza privata incontra così due rischi endemici:

a) il dato demografico;

b) le oscillazioni dei mercati finanziari.

Per aggredire il primo, e cioè il rischio demografico, è indispensabile avviare, nell'ottica anche di economie di scala premianti, un processo di unificazione di tutte le Casse private verso la creazione di un unico polo di previdenza per le professioni.

Per gli investimenti immobiliari sarà invece possibile realizzare un centro studi di qualità che sappia coniugare al meglio la natura previdenziale obbligatoria delle risorse con la maggiore redditività possibile a rischio contenuto e, soprattutto, controllato ex ante ed ex post.

Mi rendo conto che ogni Cassa difende giustamente la sua specificità e, diciamola tutta, anche le sue "poltrone" ma le professioni, dal punto di vista previdenziale, hanno le stesse necessità, gli stessi obiettivi e le medesime tutele costituzionali.

Ci si potrà arrivare gradualmente e con opzioni diverse.

L'importante è iniziare a muoversi verso l'obiettivo.

L'emergere di un robusto gruppo di investitori di lungo termine, quale il polo della previdenza delle professioni, potrebbe diventare - in un contesto regolamentare appropriato - il miglior alleato della politica per il ripristino della stabilità economica e creazione di valore per le generazioni future.

L'investitore di lungo termine, come quello previdenziale, ha la capacità di favorire un approccio anticiclico contenendo le oscillazioni delle plus e delle minus nel tempo e soprattutto riducendo la volatilità di breve periodo stante l'orizzonte temporale di lungo periodo.

Va però abbandonata nei principi contabili la logica del mark - to - market per consentire all'investitore di lungo periodo di mantenere in portafoglio gli asset anche in periodi di crisi finanziaria, come quella che stiamo vivendo, senza incorrere per ciò solo in giudizio negativi.

IL SOLE 24 ORE

Giustizia. Indetti 7 giorni di sciopero: le nuove competenze attribuite nel processo civile porteranno gli uffici alla paralisi

I giudici di pace lanciano l'Sos

Situazione aggravata dalla prossima titolarità sull'immigrazione

Sab. 27 - Sotto un carico di lavoro di due milioni e mezzo di cause rischiano di soccombere circa duemila giudici di pace. Che ora proclamano una settimana di sciopero (dal 13 al 18 luglio). Sette giorni di astensione dalle udienze che non faranno bene alla giustizia italiana; sette giorni che rischiano di allungare ulteriormente i tempi di decisione dei processi; sette giorni che rendono arduo l'avvio della riforma della procedura civile fissata per sabato prossimo, luglio. Ma proprio la riforma costituisce uno degli elementi di insoddisfazione, da cui è derivata la decisione dello sciopero, condivisa dalle due associazioni di categoria (l'Unione nazionale giudici di pace e l'Associazione nazionale giudici di pace), messe alle strette da quella che bollano come un'«assoluta sordità» del ministero della Giustizia. Anzi, dal ministero sono arrivati in questi mesi segnali contraddittori che le associazioni non mancano di sottolineare. Da una parte è ancora del tutto assente un progetto di riforma, malgrado le rassicurazioni fornite quasi un anno fa dal ministro Angelino Alfano e dal sottosegretario Giacomo Caliendo. Nessuna prospettiva quindi, si lamentano le associazioni, di superare lo «storico» stato di precarietà della categoria, riconoscendo, per esempio, la rinnovabilità dei mandati fino a 75 anni e le tutele previdenziali e retributive previste dalla Costituzione. Alla lista delle rimostranze si aggiungono poi altri aspetti soprattutto di carattere organizzativo: l'assoluta insufficienza del personale amministrativo a disposizione della magistratura onoraria «carente almeno del 50% rispetto alle necessità degli uffici» e la distribuzione irrazionale dei giudici stessi sul territorio, con enormi differenze dei carichi di lavoro da ufficio a ufficio (sino a 500 volte). Da un'amministrazione della giustizia disattenta a queste richieste è arrivata però anche una - tutto sommato paradossale — apertura di credito, individuando nei giudici di pace una delle carte da giocare per tamponare la crisi della giustizia civile (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 giugno). La riforma in arrivo affida infatti un più ampio ventaglio di competenze alla magistratura onoraria, attribuendole un maggiore numero di controversie nella materia del risarcimento danni da incidente stradale, in quella dei beni mobili e, infine, nei temi previdenziali (viene infatti assegnata ai giudici di pace la quota delle controversie previdenziali che hanno per oggetto il ritardato pagamento delle prestazioni anche assistenziali). L'innalzamento delle competenze per valore e sulla previdenza avranno l'effetto di portare le controversie scaricate ai magistrati onorari a quota due milioni e mezzo, ingestibile senza nuovi uomini e mezzi. Le nuove competenze non si limitano però alla sola materia civile, visto che nel disegno di legge sulla sicurezza che la maggioranza punta ad approvare definitivamente entro l'estate ai giudici di pace è attribuita anche la titolarità a decidere sul reato di immigrazione clandestina. Il che, tradotto in termini di aumento delle incombenze, provocherà, ritengono le associazioni di categoria, una completa paralisi degli uffici. Aggravato oltretutto dal fatto che in scadenza nei prossimi mesi ci sono circa 800 dei magistrati onorari, con il crollo dell'organico in servizio effettivo a non più di 2.000 giudici. La conseguenza sarà allora, avvertono i giudici di pace, l'impossibilità, per esempio, di eseguire espulsioni ed esaminare i reati di immigrazione clandestina se il disegno di legge sicurezza non sarà corretto. Con quali ripercussioni sull'ordine pubblico e sulla sicurezza dei cittadini non è difficile, incalzano i magistrati onorari, immaginare. *Giovanni Negri*

IL SOLE 24 ORE

Consiglio dei ministri. Primo esame al decreto che corregge le disposizioni di contrasto al denaro sporco
L'antiriciclaggio si allarga

Sab. 27 - I controlli antiriciclaggio si alleggeriranno per i professionisti, masi allargheranno alle associazioni di categoria di imprenditori e commercianti, come ai Caf e ai patronati. Alla lotta alle "lavatrici" di denaro saranno chiamati, accanto ai casinò e alle case da gioco online, anche i corner di giochi e scommesse. Si rafforzerà il monitoraggio dei pagamenti in contanti. E resteranno stringenti i controlli sulle operazioni tra loro collegate per soggetto, oggetto o scopo. Il Consiglio dei ministri di ieri ha infatti dato il primo via libera allo schema del decreto legislativo che corregge il decreto 231 del 2007 sull'antiriciclaggio. Ora il testo passerà all'esame delle commissioni parlamentari per acquisire i pareri. E solo dopo aver ottenuto un secondo «sì» da Palazzo Chigi le modifiche diventeranno definitive. Per ora, le correzioni svincolano in alcuni casi i professionisti dagli obblighi di mettere in pratica l'adeguata verifica dei clienti, la registrazione dei dati e la segnalazione all'Unità di informazione finanziaria delle operazioni a rischio di riciclaggio. In particolare, la bozza fa uscire dalla Platea dei vigilantes antiriciclaggio i professionisti che compongono gli organi di controllo (come il collegio sindacale, il consiglio di sorveglianza, il comitato di controllo di gestione) degli intermediari chiamati, a loro volta, a rispettare gli obblighi antiriciclaggio: gli organi dovranno solo verificare il rispetto delle norme da parte degli intermediari vigilati. Saranno esentati dall'adeguata verifica e dalla registrazione (ma non dall'obbligo di segnalazione alla Uif) anche per i professionisti che si limitano a redigere e a trasmettere le dichiarazioni «derivanti da obblighi fiscali». Si tratta di una definizione più ampia rispetto a quella utilizzata dal decreto 231 (che parla di «dichiarazioni dei redditi»). Allarga il campo anche l'esclusione dagli obblighi antiriciclaggio per gli adempimenti in materia di amministrazione del personale: oltre ai consulenti del lavoro, saranno esonerati anche gli altri professionisti quando svolgono questa attività. La bozza chiarisce anche i contorni dell'obbligo, posto a carico degli Ordini professionali, di informare la Uif delle violazioni delle norme antiriciclaggio: dovranno farlo solo se si imbattono nelle infrazioni «nell'ambito dell'esercizio delle loro funzioni istituzionali». Ancora: il decreto correttivo annovera in modo esplicito tra i "controllori" anche le associazioni di categoria di imprenditori e commercianti, i Caf e i patronati. Un pacchetto di semplificazioni e di precisazioni che, secondo i professionisti, è un buon punto di partenza. Ma non basta. Così, i Consigli nazionali di commercialisti e notai hanno messo unto un documento che raccoglie una serie di proposte di modifica del decreto correttivo. Tra le questioni che stanno più a cuore ai professionisti, c'è la soppressione della possibilità di utilizzare per la lotta all'evasione fiscale le informazioni raccolte per contrastare il riciclaggio. E poi l'attenuazione dell'obbligo di individuare il titolare effettivo "nascosto" dietro un'operazione. Anche dai consulenti del lavoro arriva la richiesta di essere sentiti durante il passaggio in Parlamento del decreto correttivo. La bozza del decreto coinvolge poi nella lotta al riciclaggio i corner di giochi e scommesse: dal 1 marzo 2010 dovranno procedere a raccogliere e conservare i dati dei clienti che giocano più di mille euro. Precisazioni in arrivo anche per i pagamenti in contanti. Restano vietati se superano la soglia di 12.500 euro: anche se sono realizzati attraverso versamenti di importo inferiore, «artificiosamente frazionati». Nessuna variazione, invece, per le operazioni «collegate». Da tempo, gli Operatori avevano chiesto di eliminare per queste operazioni l'adeguata verifica e la registrazione ma l'alleggerimento, accolto in una prima versione del decreto, è stato sfilato dalla bozza approvata ieri. *Valentina Maglione*

Professionisti. La bozza del decreto correttivo chiarisce che non sono tenuti a svolgere l'adeguata verifica, la registrazione dei dati e la segnalazione alla Uif delle operazioni sospette di riciclaggio i professionisti che compongono gli organi di vigilanza. Restano però obbligati a verificare che gli intermediari vigilati rispettino le disposizioni antiriciclaggio. Inoltre, sono esonerati dai controlli i professionisti che redigono e trasmettono. Le dichiarazioni tributarie e che si occupano di amministrazione del personale. **Corner di giochi.** Annoverati tra i controllori anche i corner di giochi e scommesse: dal 1 marzo 2010 dovranno identificare e registrare i dati dei clienti che giocano più di mille euro

DIRITTO E GIUSTIZIA

Meeting point

Insidie e strategie dell'esame incrociato	
MANIFESTAZIONE	incontro di studio
DATA	sabato 27 giugno 2009
CITTÀ	<i>Spoletto</i>
LUOGO	Auditorium della Scuola per Sovrintendenti della Polizia di Stato, Viale Trento e Trieste
ORARIO	Dalle 9,30
ORGANIZZAZIONE	Ordine degli Avvocati di Spoleto e Camera Penale di Spoleto "Avv. Stefano Pecchioli"
VARIE	Verranno riconosciuti tre crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Videosorveglianza e privacy
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	sabato 27 giugno 2009
CITTÀ	<i>Monteriggioni (Siena)</i>
LUOGO	Sala Convegni - Complesso monumentale di Abbadia a Isola
ORARIO	Dalle 10
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Siena

TEMA	I contratti derivati - Controversie tra banche e imprese: tecniche e strategie difensive - La causa contro le banche: strategie e tecniche difensive
MANIFESTAZIONE	corso formativo
DATA	lunedì 29 giugno 2009
CITTÀ	<i>Padova</i>
LUOGO	Hotel Mantegna, Via N. Tommaseo n. 61
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Almaiura
VARIE	Verranno riconosciuti otto crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	La class action nell'ordinamento giuridico italiano
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	lunedì 29 giugno 2009

CITTÀ	<i>Napoli</i>
LUOGO	Ipe, Riviera di Chiaia n. 264
ORARIO	Dalle 15,30
ORGANIZZAZIONE	Seconda Università degli Studi di Napoli in collaborazione con Istituto per ricerche ed attività educative

TEMA	Il procedimento amministrativo e il diritto di accesso agli atti nella giurisprudenza, nell'organizzazione degli uffici e nella difesa civica
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	lunedì 29 giugno 2009
CITTÀ	<i>Como</i>
LUOGO	Salone di Villa Gallia, Via Borgovico n. 148
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi dell'Insubria - Sede di Como e Provincia di Como - Ufficio Difesa Civica
VARIE	Verranno riconosciuti quattro crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	I controlli interni ed esterni alle Spa
MANIFESTAZIONE	seminario di diritto societario
DATA	martedì 30 giugno 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di Diritto commerciale e societario
NOVITÀ	

TEMA	Idee innovative per il diritto sportivo
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	mercoledì 1 luglio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Sala Conferenze, Via Valadier n. 42
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi di diritto, economia ed etica dello sport
NOVITÀ	

TEMA	Patrocinio a spese dello Stato: la deontologia nella difesa dei non abbienti
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	giovedì 2 luglio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Dipartimento patrocinio a spese dello Stato
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Risparmiatori e imprese: criticità nei rapporti bancari
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 3 luglio 2009
CITTÀ	Salerno
LUOGO	Aula Parrilli - Tribunale di Salerno, Corso Garibaldi
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Studio legale Grassi, Studio professionale Marcelli e Criteria ricerche
VARIE	Verranno riconosciuti sette crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	La legge di modifica del processo civile. Novità e problematiche
MANIFESTAZIONE	giornata di studio
DATA	venerdì 3 luglio 2009
CITTÀ	Ancona
LUOGO	Sala F.I.G.C., Via Schiavoni
ORARIO	Dalle 15,30
ORGANIZZAZIONE	Associazione Forense della Provincia di Ancona
VARIE	Verranno riconosciuti quattro crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	La fecondazione assistita dopo la sentenza della Corte costituzionale: nuovi spazi e nuovi problemi
MANIFESTAZIONE	incontro di studio
DATA	venerdì 3 luglio 2009
CITTÀ	Milano
LUOGO	Sala Crociera - Università degli Studi di Milano, Via Festa del perdono n. 7
ORARIO	Dalle 9,30

ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Milano
NOVITÀ	

TEMA	La riforma del processo civile. Cosa cambia per l'avvocato
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 3 luglio 2009
CITTÀ	Latina
LUOGO	Sala Grande Curia Vescovile - Diocesi di Latina, Via Sezze n. 16
ORARIO	Dalle 15,30
ORGANIZZAZIONE	Centro Studi Giuridici "Michele Pierro" e Ordine degli Avvocati di Latina
VARIE	Verranno riconosciuti quattro crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	La riforma del processo civile: verso la ragionevole durata dei processi?
MANIFESTAZIONE	convegno di studio
DATA	venerdì 3 luglio 2009
CITTÀ	Como
LUOGO	Villa Gallia, Via Borgovico n. 148
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Aiga - Associazione italiana giovani avvocati - sezione di Como

TEMA	Il ruolo della posta elettronica nella comunicazione tra P.M. e difensori - Primo bilancio della sperimentazione
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 3 luglio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione Relazioni Uffici Giudiziari
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Le recenti modifiche al Codice di procedura civile
MANIFESTAZIONE	incontro formativo
DATA	lunedì 6 luglio 2009
CITTÀ	Cuneo

LUOGO	Aula Magna - Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cuneo, Via Ferraris di Celle n. 2
ORARIO	Dalle 15,30
ORGANIZZAZIONE	Ordine degli Avvocati di Cuneo
VARIE	Verranno riconosciuti tre crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Il potere giudiziario nell'esperienza continentale: the most dangerous branch?
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	lunedì 6 luglio 2009
CITTÀ	<i>Teramo</i>
LUOGO	Auletta parlamentare -Dipartimento di Storia e critica della politica - Facoltà di Scienze politiche - Campus, Contrada Coste Sant'Agostino
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Teramo
NOVITÀ	

TEMA	I nuovi sistemi di amministrazione e controllo
MANIFESTAZIONE	seminario di diritto societario
DATA	martedì 7 luglio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di Diritto commerciale e societario
NOVITÀ	

TEMA	La diffusione dei contratti di swap nella prassi commerciale italiana - Un nuovo scandalo finanziario
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 7 luglio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 11,45
ORGANIZZAZIONE	Conferenza dei Giovani Avvocati
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	